

Tutti i conti di Reviglio

Per i vertici Eni gran lite e alla fine la spunta la Dc

Il bilancio dell'ente è vicino al pareggio - Borghini: «Un maquillage finanziario ma restano i problemi industriali» - Annunciato un piano per la chimica - L'occupazione continuerà anche se più lentamente a calare

ROMA — Il copione è sempre lo stesso: gran bisticcio per le nomine e, infine, selvaggia spartizione fra Dc e Psi, nell'ambito della quale, questa volta, ha avuto la meglio lo scudocrociato. I nuovi vertici di importanti società operative dell'Eni, nonché gli ingressi nella giunta dell'ente, portano marcatamente questo segno. Reviglio, ieri mattina, si è presentato alla stampa con il volto dell'ottimismo, spiegando che i conti sono in pareggio, o giù di lì, e che la società «ha ripresa a produrre ricchezza», ma proprio la sera prima aveva dovuto ingoiare il boccone amaro di una gran lite e di qualche dissociazione all'interno della giunta sulla delicata questione dei vertici.

Abbiamo già dato in dettaglio le nuove nomine. Quelle che colpiscono di più riguardano l'Enichimica, dove la gran lite ha prodotto un proliferare di dirigenti. Oltre a Necci, Pri, che resta presidente, il vertice risulta composto da due vice presidenti (Tom Giardino e Corrado Innocenti) e da una pleiade di amministratori delegati per settori: il ramo di dc e socialista: Antonio Serra, democristiano, Roberto Passino, socialista e, infine, Domenico Palmieri, ex Anic. Ma il colpo grosso lo scudocrociato lo ha fatto mettendo in giunta Enzo Barbaglia, ex Enam, e riuscendo contemporaneamente a tenersi la presidenza della stessa Snam con Florini e della Salpem dove è andato Dell'Orto. Quest'ultimo esce dalla giunta. La Democrazia cristiana mette un suo uomo anche alla vicepresidenza della Snam, si tratta di Rivolta. Per i socialisti la consolazione di prendere con Santoro la vicepresidenza dell'Agip. Questo round, dunque, l'ha vinto De Mita.

A Reviglio ieri è toccata, comunque, una parte di gloria: ha presentato i conti Eni enfatizzando i risultati positivi e nascondendo, o quasi, tutti i problemi dell'industria dell'ente. Basti pensare alla chimica, dove troppi nodi restano irrisolti e per la quale solo ieri Reviglio ha annunciato un piano per il riassetto del settore. Ma, per il momento, si tratta solo di indicazioni generali da tradurre, poi, in direttive più operative.

E passiamo alle cifre fornite da Reviglio. La gestione industriale nell'84 ha segnato un utile di 2.798 miliardi,



Corrado Innocenti

mentre il conto economico presenta ancora una perdita di 88 miliardi, molto contenuta rispetto ai precedenti 1.449 miliardi. Per il 1985 si prevede — sempre secondo il presidente dell'Eni — un attivo. Ma questo non avrà effetti positivi, tanto per fare un esempio, sull'occupazione che continuerà, anche se più lentamente del passato, a diminuire.

Ed ecco i risultati ottenuti nei comparti più importanti.

CHIMICA. I ricavi sono aumentati del 45 per cento rispetto all'anno precedente. Il margine disponibile è risultato positivo per 156 miliardi con un incremento di quasi 500 miliardi sull'83. Occorre però ricordare che nell'84 il corollario ha permesso di entrare massicciamente nei mercati americani, visto che i prodotti Usa avevano una competitività, proprio a causa del forte rialzo della loro moneta.

ENERGIA. I ricavi sono aumentati del 17 per cento. Gli utili sono migliorati grazie soprattutto alle attività collegate al gas, se ne è infatti estratto di più. Peggiori invece i risultati del ciclo petrolifero. A proposito di questi prodotti Reviglio ha sottolineato la liberalizzazione, con qualche cautela del prezzo della benzina.

MINERO-METALLURGICO. Il fatturato è salito del 66 per cento, ma il margine disponibile resta nettamente negativo. Non positivi, infine, i risultati ottenuti nel meccanico, nelle tessile abbigliamento e nell'ingegneria e servizi.

A proposito del bilancio di Reviglio, Gianfranco Borghini, responsabile della commissione industria della direzione del Pci, ha rilasciato una dichiarazione critica e preoccupata. «Il bilancio dell'Eni — dice — appare più una operazione di maquillage finanziario che un effettivo risanamento e rilancio produttivo. Si conferma la tendenza a privilegiare gli aspetti contabili rispetto alle scelte industriali. «Non siamo contrari — prosegue la dichiarazione — ad estrarre anche due miliardi di metri cubi in più della riserva nazionale di metano, purché questo serva ad aumentare le spese produttive e non a far fronte alla spesa corrente». Borghini chiede poi che vengano definite al più presto le strategie dell'holding e annunciata su tutti questi temi una conferenza stampa del Pci per lunedì prossimo.

Gabriella Mecucci

MILANO — «La contrattazione è in crisi e continuerà a dare risposte devianti e illusorie. Crede che sia sufficiente premere l'acceleratore sull'azione articolata di fabbrica e un'illusione», dice Riccardo Tosi, segretario della Cgil lombarda.

«Nei grandi gruppi industriali il sindacato non contratta da cinque anni e da otto anni a parte gli accordi difensivi sulla cassa integrazione. Di fronte a una situazione economica e dell'impresa flessibile, anche noi dobbiamo essere flessibili», ribatte Antonio Pizzinato, leader nazionale della confederazione.

Ad ascoltare queste battute davvero impetose sullo stato di salute del sindacato non erano in molti ieri mattina alla Casa della Cultura, ma questa notte toglie alla novità sulla quale la Cgil sta lavorando da un paio di mesi: rifondare la strategia contrattuale nei grandi gruppi, unica strada per evitare la «declino» continuando a oscillare «tra pragmatismo subalterno e massimalismo velleitario» (Terzi). Adesso la Cgil chiede aiuto a una patita di esperti di tecnologia e mercato. Dal santuario del Massachusetts Institute of Technology e di Harvard arrivano i concetti del «modello di gestione strategica dell'innovazione», vengono piegati alla realtà italiana per mettere al rogo X il «globo» dell'impresa pubblica e privata.

La svolta è di 180 gradi. Il sindacato non può limitare

Su 30 grandi gruppi una maxiricerca Cgil

Si vogliono studiare le innovazioni nei processi produttivi per adeguare la contrattazione alle trasformazioni che avanzano

la sua azione ai luoghi della produzione. La difesa delle condizioni di lavoro delle tute bianche come degli operatori al computer, la contrattazione delle professionalità oggi tutelate unilateralmente dalle direzioni del personale, passano attraverso l'innovazione sulle strategie aziendali e di mercato, cioè i «punti all'organizzazione aziendale». Una contrattazione sindacale che sia tagliente e che sia capace di «declino» e dalla distribuzione del prodotto «finisce per essere una funzione residuale». Nella fabbrica Tayloristica l'elemento centrale era quello della produzione, il cuore era la catena di montaggio. Organizzando l'operaio massa il sindacato esercitava un controllo sul processo produttivo. Oggi lo scenario è mutato e se il sindacato sta fermo, ammette le perdite sotto l'ondata delle ristrutturazioni, diventa perfino superfluo.

Che fare? La Cgil confes-

sa: si parte quasi da zero. Ma le stesse imprese sembrano in parte brancolare nel buio se si prendono per buoni i risultati di una apprezzata ricerca svolta da Franco Morigliano e Fabrizio Onida secondo i quali il potenziale innovativo dell'industria soffre «di debolezza e inferiorità», manca una capacità di gestione strategica della tecnologia nonostante il gran parlare di terziario avanzato e quaternario. L'innovazione, spesso, non si traduce in cambiamenti dei prodotti e dei sistemi organizzativi. Allora è interesse del sindacato premere sul stesso acceleratore. Da due mesi è in corso una maxiricerca su trenta gruppi industriali italiani, una fotografia a tappeto, condotta con l'aiuto di ricercatori e quadri sindacali, dei nomi più famosi dell'economia e della finanza: Fiat, Montedison, Olivetti, Bagnoli, Eridiani, Italtel, Fiat, Ansaldo, Marzotto, Agusta, gruppo Merloni, per citarne qualcuno. Tre gli

obiettivi: misurare la qualità dell'innovazione con riferimento all'ultimo prodotto lanciato sul mercato comparato con il precedente e quello dell'impresa concorrente (per qualche esempio: per la Fiat il motore «fire», della nuova gamma di motori, è qualitativamente superiore a quello dell'antimotore «adriaciana», realizzato in condizioni di monopolio, per l'Agusta l'ultimo elicottero, per Be- «ci siamo limitati finora solo a qualche parziale correzione» (Terzi).

Il sindacato si converte al marketing? Risponde Terzi: «Non c'è nulla di predeterminato, di oggettivo. Lo scorto è sugli obiettivi dell'innovazione, da una parte un lavoro più umano, dall'altra parte un più accentuato controllo e una più rigida subordinazione della forza lavoro».

A. Pollio Salimbeni

analizzati dal punto di vista delle prestazioni che il rendono appetibili e dal punto di vista delle tecnologie incorporate. Le tecnologie vengono considerate per l'influenza che possono avere sul sistema di produzione del prodotto. In questo modo la tecnologia diventa non un fatto di fabbrica o di laboratorio, bensì un sistema che contribuisce alla vendibilità del prodotto. Così si misura la competitività, lo spazio di mercato, si verifica la giustezza o meno delle strategie aziendali. Il destino di chi lavora è appeso al filo delle politiche di successo delle imprese. Conoscere e discutere è una questione quindi cruciale per il sindacato.

E un passaggio difficile ma necessario: dalla progettazione e dalla distribuzione dei prodotti dipendono la qualità e le dimensioni dei sistemi organizzativi aziendali, la condizione nel singolo reparto e quella di scelte sul livello di produzione e non a valle dell'impresa. Quadri e tecnici diventano così soggetti centrali di riferimento sindacale per i quali «ci siamo limitati finora solo a qualche parziale correzione» (Terzi).

Il sindacato si converte al marketing? Risponde Terzi: «Non c'è nulla di predeterminato, di oggettivo. Lo scorto è sugli obiettivi dell'innovazione, da una parte un lavoro più umano, dall'altra parte un più accentuato controllo e una più rigida subordinazione della forza lavoro».

A. Pollio Salimbeni

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	24/4	23/4
Dollaro USA	2004,58	1961,50
Mercato tedesco	638,805	638,885
Francia francese	289,805	289,435
Francia olandese	566,405	564,975
Francia belga	31,844	31,899
Sterlina inglese	246,155	246,228
Sterlina irlandese	2005	2001,375
Corona svedese	178,315	178,315
Dracma greca	14,696	14,708
ECU	1435,75	1432,15
Dollaro canadese	1469,50	1429,95
Yen giapponese	7,984	7,913
Franc svizzero	769,425	773,813
Scellino austriaco	91,222	91,077
Corona norvegese	222,23	220,775
Marco finlandese	221,190	219,305
Marcu finlandese	307,75	306,70
Escudo portoghese	11,31	11,145
Peseta spagnola	11,491	11,446

ROMA — Il dollaro guadagna quasi cento lire in due giorni, passando da 1907 a oltre 2000 lire, ed il fatto paradossale è che la causa risale ad una manovra della banca centrale degli Stati Uniti che ha troncato le speranze di una riduzione dei tassi d'interesse. Un inizio di discesa dei tassi, infatti, è stato stroncato con riduzione dell'offerta di credito.

Contemporaneamente, i dati economici mostrano che il caro-dollaro sta producendo grossi guasti anche nell'economia statunitense. Intanto, non costituisce più un mezzo efficace per frenare l'aumento dei prezzi interni: i dati definitivi di marzo mostrano l'aumento dello 0,5% mensile dei prezzi e la caduta del 6,9% degli ordinativi di beni di investimento, settore molto sensibile. Il che vuol dire che lo stanco agli investimenti, alimentato dall'afflusso di capitale estero, ha incontrato un limite forse invalicabile.

Il disavanzo del bilancio federale è stato in marzo di 28 miliardi e 460 milioni di dollari. Eguale a quello del mese di marzo 1984: la ripresa economica, benché più forte che in Europa, non è stata utilizzata per ridurre il

disavanzo di bilancio la cui copertura costituisce un tema dominante nel mercato dei crediti.

Nei primi sei mesi dell'esercizio finanziario (negli Usa inizia a ottobre) danno 128,1 miliardi di dollari di disavanzo contro 117,77 di un analogo semestre dell'anno precedente. La previsione di un deficit sui 200 miliardi di dollari per l'intero anno finanziario in corso appare oggi persino ottimistica.

L'incredibile è che questi dati «sorprendano» ancora gli ambienti finanziari invocando così forti oscillazioni del cambio. I dati di fondo mostrano l'insostenibilità per gli Stati Uniti stessi, del cambio del dollaro oltre la duemila lire (3,10 marchi; 250 yen). I dati dell'industria automobilistica, i quali riflettono la capacità competitiva di una industria importante, parlano chiaro. In marzo il Giappone ha prodotto 670 mila automobili, il 6,4% in più dell'anno precedente. Il volume di produzione automobilistica totale del Giappone sorpassa ormai quello degli Stati Uniti. Nello stesso tempo la General Motors annuncia vendite aumentate del 3% su scala mondiale, compresa cioè

Economia Usa nuovi dati negativi: dollaro a 2000

La reazione innescata da freni al credito L'auto giapponese guadagna ancora spazio

l'Europa, ed una riduzione dei profitti. La borsa di New York sanziona questi avvenimenti riducendo da 5,11 a 3,26 dollari il valore dell'azione General Motors.

Molti ambienti economici, tuttavia, continuano a sorvegliare sulla sostanza della questione: «Agli europei non va bene un dollaro troppo forte perché rincarare le loro importazioni; non va bene un dollaro troppo debole perché ostacola le loro esportazioni». Questa alternativa sarebbe valida, però, soltanto dal punto di vista del più banale mercantilismo. In

fondo, il danno primario agli scambi internazionali viene da oscillazioni del 15% in tre mesi o del 5% in due giorni. Nell'incertezza, le imprese sono costrette a impuntare costi più elevati, cautelativi. Sugli sbalzi guadagna l'intermediazione finanziaria a scapito della produzione. Il problema cui sfuggono gli americani è quello del governo del mercato che, riportando il cambio ad oscillazioni normali, lo attesterebbe senza dubbio anche a livelli più realistici.

Renzo Stefanelli

SALIRE
le scale
Ci pensa
VIMEC

Villafraata (MN)
Strada Dosolosa
Tel. 0377 94700/94709

Ingegneria di
sollevamenti
Servizi
Elettrotelefonici
Pedeutici
Automez
Piaffeforme elettrodinamiche
Gruppi mobili

TORINO DITTA DIVIGNANO TEL. 230666	MODENA DITTA COFAM TEL. 373653
MILANO DITTA PAGONCELLI TEL. 2137443	PIACENZA DITTA BAROCELLI TEL. 35913
PAVIA DITTA BARBIERI TEL. 22063	FAENZA DITTA FERRIARI TEL. 54753
INTRA DITTA EDIL MASE TEL. 990626	AREZZO DITTA GALLUCI TEL. 23233
BOLZANO DITTA DE MARZI TEL. 932247	PERUGIA DITTA TUTORI TEL. 789765
UDINE DITTA MOLHARI TEL. 292663	LIVORNO DITTA BERTI TEL. 24159
TRIESTE DITTA BARCH TEL. 722356	REGGIO DITTA MAGLIORIE TEL. 28502

Pci: ecco come cambiare le 'comunicazioni'

ROMA — La «bilancia» pende dalla parte «negativa». Nel settore delle telecomunicazioni sono da registrare in questo periodo tanti fatti nuovi. Alcuni hanno un carattere indubbiamente positivo, altri meno. È a giudizio del Pci «prevalgono proprio questi ultimi, gli elementi negativi». Da tutto ciò non discende la necessità «che il potere politico adotti decisioni ed iniziative, serie ed urgenti».

Vediamo allora quali sono questi «elementi nuovi», così come li ha analizzati in un lungo e dettagliato documento il «Dipartimento economico» della direzione comunista. Tra i fatti positivi sicuramente si possono annoverare la rapida e forte crescita del fatturato e della produzione del gruppo Olivetti, il cammino che ha fatto il processo di risanamento dell'Italtel e i miglioramenti gestionali nelle società del gruppo Stet.

Tutto ciò però non basta a garantire un futuro di sviluppo al settore. Sono ancora «prevalenti, infatti, gli elementi negativi. Quali sono? Il documento del Pci li indica così: la mancata riforma dell'assetto istituzionale del settore — dovuta tutta e solo all'inerzia di governo —; la grave confusione di regimi nella definizione del piano decennale delle telecomunicazioni — c'è il piano del ministero delle Poste e c'è quello del dicastero dell'Industria che offrono due «profili diversi del settore — e i problemi relativi al suo finanziamento».

Senza contare i problemi sorti nelle tendenze occupazionali all'Italtel, specialmente nei suoi impianti specializzati: eccedono che superano le stesse previsioni del piano di risanamento. Ancora, tra gli elementi negativi c'è da segnalare «i recenti sviluppi dell'accordo Olivetti-Ats. È un'intesa che tende sempre di più a fare del gruppo di Iresa un tramite commerciale della ricerca e della produzione della multinazionale americana. Infine, il documento del Pci sottolinea «le serie difficoltà di cui nell'insieme tutti i gruppi di origine italiana, pubblici e privati, continuano ad avere per una più adeguata presenza nel nostro paese e all'estero nel campo della tematica e dell'automazione».

Chiaro è che il documento di Iresa, con i suoi squilibri finanziari del gruppo Stet (che si spiegano soprattutto con gli «squilibri» della Sip), «che fare di fronte a tutto ciò? I comunisti hanno elaborato una piattaforma dettagliata, estrema sinistra è questa: varo urgente della riforma dell'assetto istituzionale (una riforma che assicuri un'adeguata direzione del settore e che elimini sprechi e pesanti costi aggiuntivi, con l'unificazione dei servizi nell'area delle partecipazioni statali). Secondo: il Pci ritiene essenziale ed urgente la formulazione definitiva del piano decennale delle telecomunicazioni, secondo una soluzione che punti ad un profilo medio-alto dello sviluppo. Il piano decennale porta con sé

però problemi di finanziamento e i comunisti sono convinti che la soluzione di questo «nodo» è possibile solo se verranno eliminate le disomogeneità delle attuali gestioni, se verrà ricapitalizzata la Sip, se si definirà un nuovo e corretto meccanismo tariffario (che concili le esigenze produttive e la tutela degli utenti). Proposte anche per quel che riguarda l'Olivetti (per garantire una sua presenza nella fascia dei prodotti di mercato per ufficio), per le intese tra gruppi italiani nella tematica, per l'apertura di un nuovo negoziato all'Italtel sui problemi occupazionali, per un miglioramento gestionale della Sip, per l'applicazione nel settore del protocollo Iri. Proposte che il Pci intende sostenere con disegni di legge (sulla riforma dell'assetto istituzionale) con una mozione su tutte le questioni aperte e con l'intervento nelle commissioni per «interrogare» i ministri competenti. Ma soprattutto con l'iniziativa politica nelle assemblee elettive e nelle fabbriche.

avvisi economici

- A RICCIONE vicino mare, affittasi appartamenti da maggio a settembre, zona tranquilla. Tel. 0541/604348 (452)
- A LIDI FERRARESI, affitti estivi Villetta, appartamenti, da 330.000 mensili. Possibilità affitti settimanali. Tel. 0533-39416 (439)
- AL MARE (in Romagna) vacanze senza impegno - Vendiamo appartamenti e villette a partire da 39.000.000 e 48.000.000 - Agenzia Ritmo 0544/494530 (460)
- AFFITTASI a mare - Lido Adriano (Rai) villette e Residence con piscina - Ultime possibilità - Agenzia Ritmo - Tel. 0544/494530 (461)
- AFFITTASI da maggio a settembre mandata anche mensilmente appartamento mese giugno e luglio 2 camere più servizi - Telefonare 0541/33638 (459)
- BELLARIA - Hotel Kalta, tel. 0541/44712, direttamente sul mare, ambiente familiare Bassa L. 22.000 alta L. 25.000/31.000 (431)
- BELLARIA Igea Marina affittasi appartamenti vista mare. Offerta 1-3026 - 400.000 - 16-3192 - 520.000, luglio agosto mensilmente e quindicinalmente. Tel. 0541/47377 (432)
- CESENATICO, affittasi appartamenti estivi, casa privata, 300 m. mare, ampio giardino, giochi bambini, parcheggio Tel. 0544/494530 (445)
- IGEA MARINA affittasi appartamenti estivi vicini mare. Posto macchina Tel. 0541/630082 (444)
- PRENOTARE oggi il sole di questi estate costa meno Villetta - Appartamenti sul mare a L. 500.000 settembre - Casa Mare - Lido Adriano - 0544/494266 (464)
- A RAPALLO Albergo Fernanda sul mare, pensione completa eccezionale 29.500 Tel. 01025/60312 (447)
- RIMINI (Marebello) in villetta affittasi appartamenti estivi (anche quindicinalmente) giugno-luglio. 0541/33627 (463)
- RIMINI vicino mare affittasi appartamento in villa 4/8 posti letto. Giardino - Posto macchina - Giugno luglio, settembre, anche quindicinalmente - Tel. 0541/82935 (451)
- RIVABELLA Rimini affittasi appartamento luglio - Prezzo speciale 3 camere doppi servizi - cucina - posto macchina - Tel. 0541/24236 (453)
- RIVAZZURRA di Rimini, affittasi appartamenti da maggio a settembre. Tel. 0541/750285 (ore past.) (454)
- TRENTINO, Dolomiti, Montesovero Hotel Tral, Bellevue. Tel. 0461/685247 - 685049, conduzione familiare, camere con servizi, balcone, posizione tranquilla, giardino, terrazza. Dieci minuti lago, ottima zona lunghi. Luglio 24.500, agosto 30.000 Sconto bambini (450)
- RICCIONE affittasi appartamenti con giardino anche quindicinalmente giugno 300.000, luglio, agosto, settembre. telefonare sera 0541/641967 (455)
- AL MARE affittiamo appartamenti e ville. Prezzi settimanali a partire da Adriatico 60.000 - Ligure/Torino 100.000 - Jugoslavia 135.000 - Francia 130.000. Richiedete catalogo alla vostra Agenzia viaggi oppure Viaggi generali Via Alghieri 9, Ravenna, telefono 0544/33166 (289)

...e l'economia fa i conti con l'etica

Un convegno all'Università Bocconi con economisti e imprenditori - Lo sviluppo e la democrazia economica come premesse alla creazione di nuovi posti di lavoro - Gli interventi del cardinal Martini e De Benedetti

MILANO — Sul tema «Economia, etica e scelte dell'imprenditore» la Università Bocconi ha chiamato al confronto talune delle più significative personalità del mondo imprenditoriale ed economico: Carlo De Benedetti, Giancarlo Lombardi, Luigi Guarrà, Mario Monti, Sergio Vaccà, Tancredi Bianchi. A conclusione del dibattito ha parlato il cardinale Martini. La Aula Magna era affollata. Incredibilmente di studenti, docenti, industriali privati e pubblici. È stato merito della laica Università Bocconi impostare il confronto rifuggendo dai canoni deteriorati dello «stato system», merito del prof. Guarrà e Monti quello di introdurre in forme appropriate e ricche di contenuti il dibattito. Alla Bocconi si deve però impune una mancanza: mancavano i rappresentanti in carne e ossa di quel mondo che lavora e produce, che lotta in prima fila, subendo i prezzi più alti delle trasformazioni economico-industriali in corso.

Alla Bocconi non vi è stato uno scontro ma nemmeno un «embrassons nous». «Qual è stata in questo confronto la parola del diavolo? — si è chiesto alla fine il cardinale Martini, richiamando l'intervento di Tancredi Bianchi —. So che il diavolo avrebbe detto: noi industriali, vescovi, professori semplificate le parole dell'altro per poterle

dividere l'interpretazione. «Non voglio parlare troppo, perché mi sarebbe facile giocare in casa, ma vorrei ricordare oltre alla parabola dei talenti altre citazioni evangeliche come quelle del fattore infedele e dell'accumulatore del grano». Il punto centrale della disamina dell'arcivescovo di Milano è stato il tentativo, a suo avviso realizzabile, di coniugare efficienza e solidarietà. «Si è parlato di rischi d'impresa — ha rilevato il cardinale — ma non ne esistono forse di traumatici nello scatenare conflitti? Come uomo del popolo di Dio che sente su di sé le sofferenze degli uomini ho ancora dinanzi agli occhi le miserie viste in Brasile». Non sono convinto che l'egoismo sia il motore della storia, ha aggiunto il cardinale Martini e credo che la gente sia disposta a sacrificarsi quando ha chiare le prospettive, non quando è oppressa da corporativismi in lotta tra di loro.

I numerosissimi presenti al dibattito hanno molto apprezzato gli interventi, applaudendo con uguale intensità De Benedetti, Lombardi e il cardinale Martini. Certo sarebbe falso sostenere che siano compiuti concreti passi avanti per battere la disoccupazione. Si è cominciato un percorso, nel dialogo, che può essere fecondo soprattutto se investirà tutti gli interlocutori e non ne escluderà arbitrariamente alcuni.

dividere l'interpretazione. «Non voglio parlare troppo, perché mi sarebbe facile giocare in casa, ma vorrei ricordare oltre alla parabola dei talenti altre citazioni evangeliche come quelle del fattore infedele e dell'accumulatore del grano». Il punto centrale della disamina dell'arcivescovo di Milano è stato il tentativo, a suo avviso realizzabile, di coniugare efficienza e solidarietà. «Si è parlato di rischi d'impresa — ha rilevato il cardinale — ma non ne esistono forse di traumatici nello scatenare conflitti? Come uomo del popolo di Dio che sente su di sé le sofferenze degli uomini ho ancora dinanzi agli occhi le miserie viste in Brasile». Non sono convinto che l'egoismo sia il motore della storia, ha aggiunto il cardinale Martini e credo che la gente sia disposta a sacrificarsi quando ha chiare le prospettive, non quando è oppressa da corporativismi in lotta tra di loro.

I numerosissimi presenti al dibattito hanno molto apprezzato gli interventi, applaudendo con uguale intensità De Benedetti, Lombardi e il cardinale Martini. Certo sarebbe falso sostenere che siano compiuti concreti passi avanti per battere la disoccupazione. Si è cominciato un percorso, nel dialogo, che può essere fecondo soprattutto se investirà tutti gli interlocutori e non ne escluderà arbitrariamente alcuni.

Brevi

Eletta la nuova giunta dell'Acri

ROMA — Il consiglio di amministrazione fra le Casse di Risparmio Italiane, che si è riunito ieri, ha eletto la nuova giunta dell'Acri. Ne fanno parte il dottor Giovanni Ferraro, Concezio Guzzarelli, Franco Montebelli e il professor Enzo Riondato.

La normativa Cee prevale sulla legge nazionale

ROMA — Sentenza della Corte Costituzionale in materia di dazi doganali. La Corte ha sentenziato che ogni qualvolta il giudice ordinario riscontri un contrasto tra la legge interna e l'ordinamento del mercato comune deve applicare i principi di quest'ultimo.

Bancoroma: 40 miliardi di utile

ROMA — L'assemblea degli azionisti del Banco di Roma ha approvato il bilancio '84, che chiude con un utile netto di quaranta miliardi di lire, contro 34,6 del precedente esercizio.

Sme: incontro tra Pci e lavoratori

ROMA — Nonostante il protocollo firmato dall'Iri, il gruppo Sme si muove ignorando del tutto il sindacato, ha chiuso unilateralmente lo stabilimento di viale Corsica a Milano, vuole tagliare quasi duemila posti di lavoro e ha intenzione di abbandonare la sua presenza in Campania. Di tutto ciò hanno parlato, ieri, in Senato i parlamentari comunisti con i dirigenti sindacali del settore e con alcuni consigli di fabbrica. Come ha dichiarato il compagno Margherita, i comunisti sono consapevoli dell'importanza del settore agricolo e dell'economia italiana, soprattutto di fronte al pesantissimo vincolo estero. Proprio per questo il Pci chiederà un confronto parlamentare.

Nessuna iniziativa sul capitale Mediobanca

ROMA — Come su richiesta di Franco Bassanini (Sinistra Indipendente) e di Giuseppe Vignola ed Eugenio Peggio (Pci) il presidente della commissione Banca della Camera, Carlo Pomponio, ha annunciato ieri di aver compiuto un passo formale nei confronti del governo perché garantisca che nessuna iniziativa sia presa in tema di operazioni sul capitale Mediobanca, fino a che i competenti commissari non abbiano concluso il dibattito in corso.

Pittini lascia la Pirelli

MILANO — Fabrizio Pittini, presidente e amministratore delegato della Pirelli Società Generale ha lasciato la direzione delle Industrie Pirelli. Nuovo presidente delle Industrie Pirelli è stato eletto Luciano Isola, amministratore delegato Gianni Manca.

VACANZE LIETE

AL MARE affittiamo appartamenti e ville. Prezzi settimanali a partire da Adriatico 60.000 - Ligure/Torino 100.000 - Jugoslavia 135.000 - Francia 130.000. Richiedete catalogo alla vostra Agenzia viaggi oppure Viaggi generali Via Alghieri 9, Ravenna, telefono 0544/33166 (289)

TIPUGRA

abbonatevi a **L'Unità**